

LA NOVITÀ. Le Fondazioni Cassa Risparmio di Cuneo e Monte di Lombardia e alcuni azionisti bergamaschi di peso lanciano l'«alleanza» di consultazione

Ubi Banca, un nuovo Patto tra i grandi soci

L'aggregazione vale il 16,7% del capitale della spa ma salirà al 17,7% con Beretta. Obiettivi: «Favorire la stabilità e l'attenzione ad alcuni caratteri identitari»

Sindacati e lavoratori si mobilitano contro le nuove esternalizzazioni annunciate dal gruppo quotato in Borsa. I grandi soci di Ubi Banca, invece, «rinnovano» l'assetto e varano un nuovo grande Patto di consultazione che, per alcuni osservatori, viene accompagnato da non pochi interrogativi: in particolare riguardo il vertice.

L'ALLEANZA, al momento, aggrega il 16,7% circa del capitale sociale. L'efficacia è condizionata all'ok delle Autorità e non decorrerà prima del primo gennaio 2020. A sottoscriverlo sono la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (5,95%), Fondazione Banca del Monte di Lombardia (4,959%), Polifin spa e Famiglia Bosatelli, Nuova Fourb srl (Famiglia Bombassei), P4P Int e Famiglia Pilenga, Radici Group e Famiglia Gianni Radici, Scame spa e Famiglia Andreoletti, accreditati di una quota, ciascuno, di circa l'1%. Sia questi soci bergamaschi, che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia hanno esercitato il recesso, rispettivamente, dal Patto bergamasco dei Mille, e da quello bresciano denominato Sindacato Azionisti Ubi Banca.

Il nuovo Patto è aperto all'adesione di altri azionisti di



Una veduta esterna del quartier generale di Ubi Banca a Brescia

Ubi, in particolare a soci che siano stati parte del Patto dei Mille o del Sindacato Azionisti, comunque «a condizione che dall'adesione non derivi l'obbligo di promuovere un'offerta pubblica di acquisto». E proprio dal fronte bresciano sembra destinato ad arrivare un altro nome pesante della compagine, la famiglia Gussalli Beretta (nel Sindacato Azionisti Ubi come Upifra e il 6,27% dei titoli sindacati): non appena formalizzati il recesso e l'adesione al nuovo Patto questo salirà a circa il 17,7% del capitale.

IL PATTO mira «a rafforzare la coesione e la collaborazione tra soci significativi» della Banca, a favorire la sua «stabilità» e l'attenzione ad alcuni caratteri identitari». Le attività saranno coordinate da un Comitato di presidenza, inizialmente composto da tre figure di spicco delle diverse anime dell'azionariato: Mario Cera (già vice presidente vicario del Cds di Ubi), Giandomenico Genta (leader della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo) e Armando Santus (già vice presidente del Cds della banca).

La novità fa emergere una posizione dominante delle fondazioni sia nella componente azionaria, che nei vertici. Nonostante questo pare scontato che il Sindacato Azionisti Ubi Banca - con un «peso» ora attorno al 9% - confermerà il suo impegno per gli interessi di tutti gli stakeholder. ● R.E.C.

Consulenti del lavoro

APPALTI E PEOPLE CARE
«Appalto illecito e somministrazione fraudolenta nelle recenti indicazioni dell'INL - Benessere organizzativo e sistemi di people care: il ruolo del consulente del lavoro»: sono i temi messi al centro del convegno di aggiornamento professionale organizzato dall'Ordine (Gianluigi Moretti è il leader) e dall'Associazione dei

Consulenti del Lavoro di Brescia (presieduta da Emilia Serpelloni). È in programma lunedì 23 alle 14 al Centro Pastorale Paolo VI di via Gezio Calini in città. Dopo i saluti dei due presidenti, interverrà Andrea Rapacciuolo, direttore Dipartimento Scienze Giuridiche **Centro Ricerche e Studi dei Laghi**, nonché ispettore in servizio part-time all'Ispettorato interregionale del Lavoro di Milano. A seguire dibattito e quesiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

